



Si era alla fine degli anni '40.

Ero bambino ed ogni domenica estiva il mattino era dedicato alla messa. Verso le ore 10 da via D'Aloia arrivavano a piedi il conte Pierino Cacciaguerra e consorte e si incontravano nello spiazzo della chiesa con i coniugi Scheggi.

Noi eravamo affascinati dall'abbigliamento delle signore, con guanti, cappelli e vestiti ampi, mentre gli uomini, in completo bianco, erano dediti ai baciamani delle signore. Cosa per noi molto strana e non abituale.

Comunque, grande fascino e rispetto per quelle apparizioni estive desuete per noi semplici abitanti di un'Ortona abitudinaria e contadina.

Molto spesso frequentavo la tenuta Cacciaguerra dove mio zio Antonino era il gestore. Oggi si direbbe l'A.D.

Tutte le attività della tenuta erano gestiti da mio zio che era il fiduciario del Conte.

Alla fine della stagione, dopo ogni raccolto, mio zio prendeva il treno e partiva alla volta di Milano, dove risiedeva Don Pierino, e gli portava il ricavato della vendita dei prodotti, grano o olive a seconda del periodo.

Le somme erano abbastanza ragguardevoli ma venivano trasportate senza alcun timore di aggressioni, anche perché nessuno poteva immaginare che una persona dall'aspetto umile, potesse avere addosso delle somme consistenti.

Quando arrivava a destinazione, veniva accolto con grande calore e cordialità, ed immancabilmente veniva omaggiato con una somma ragguardevole per quei tempi, che veniva accettata dopo varie insistenze.

Ma non veniva utilizzata direttamente, sia mai che qualcuno potesse sparlare e mettere in cattiva luce la rettitudine della persona.

La somma regalata veniva utilizzata per acquistare i sacchi di juta che sarebbero occorsi per la trebbiatura del grano dell'anno successivo.

Questa era l'etica e la morale di quei tempi delle persone che amministravano larghi beni dei proprietari terrieri di Ortona che alla fine del loro mandato terminavano la loro vita poveri in canna ma onesti a tal punto che il loro nome rimaneva di esempio per le generazioni future.

La stessa cosa non si può dire di coloro che si sono succeduti nella gestione delle stesse aziende.